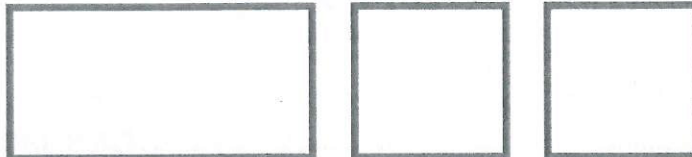


COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO  
Provincia di Treviso

V.A.S

Elaborato



**RAPPORTO AMBIENTALE**  
**Sintesi non tecnica**

IL DIRIGENTE DEL 5°  
SETTORE TECNICO  
*arch. Luca Pozzobon*

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE  
*cc* DEL *22/1/10* N° *1*

Integrato a seguito  
del PARERE della  
Commissione VAS  
n. 47 del 07/05/2013

IL SEGRETARIO GENERALE  
*dott. Agostino Battaglia*

PROGETTAZIONE P.A.T.

UFFICIO DI PIANO

Bruno Berto  
Luca Pozzobon

TOMBOLAN & ASSOCIATI

Piergiorgio Tombolan  
Raffaele Di Paolo

REGIONE VENETO

Fabio Mattiuzzo  
Giorgio Fabbian

PROVINCIA DI TREVISO

Marco Parodi  
Maria Pozzobon

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gino Bolzonello – Mauro D'Ambroso – GREENPLAN ENGINEERING ASSOCIATI

VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Alvise Fiume – NORDEST INGEGNERIA SRL

QUADRO CONOSCITIVO - Andrea Merlo – Fabio Casonato – SIT AMBIENTE & TERRITORIO

ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE- Livio Sartor

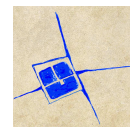
ANALISI AGRONOMICHE Gino Bolzonello – Mauro D'Ambroso – GREENPLAN ENGINEERING ASSOCIATI

ANALISI SOCIO ECONOMICHE- Paolo Feltrin – Sergio Maset - TOLOMEO STUDI E RICERCHE SRL



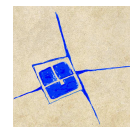
IL SINDACO  
Maria Gomierato

ASSESSORE ALL'URBANISTICA E TERRITORIO  
p.i. Fiorenzo Vanzetto



## INDICE

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>2. FORMAZIONE DEL P.A.T. ....</b>	<b>3</b>
<b>3. CONTENUTI, OBIETTIVI ED AZIONI STRATEGICHE DEL PAT .....</b>	<b>5</b>
3.1 DAL DOCUMENTO PRELIMINARE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO .....	5
3.2 I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ .....	6
3.3 GLI OBIETTIVI GENERALI .....	6
<b>4. SCENARI.....</b>	<b>8</b>
<b>5. IL SISTEMA AMBIENTALE .....</b>	<b>10</b>
5.1 ARIA .....	10
5.2 CLIMA .....	12
5.3 ACQUA.....	13
5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO .....	16
5.5 BIODIVERSITÀ .....	19
5.6 PAESAGGIO .....	22
5.7 OBIETTIVI - SISTEMA AMBIENTALE .....	23
<b>6. IL SISTEMA INSEDIATIVO .....</b>	<b>26</b>
6.1 PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO .....	26
6.2 ECONOMIA E SOCIETÀ.....	28
6.3 OBIETTIVI – SISTEMA INSEDIATIVO .....	35
<b>7. IL SISTEMA MOBILITA' ED INFRASTRUTTURE.....</b>	<b>38</b>
7.1 RETE INFRASTRUTTURALE E TRASPORTO PUBBLICO .....	38
7.2 OBIETTIVI - SISTEMA MOBILITÀ ED INFRASTRUTTURE .....	39
<b>8. CONCLUSIONI .....</b>	<b>41</b>

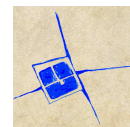


## **1. PREMESSA**

La presente Sintesi non tecnica ha lo scopo di illustrare in maniera sintetica e non “tecnica” gli scenari previsti dal nuovo strumento urbanistico comunale: il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Castelfranco Veneto e raccoglie le conclusioni finali relative alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come previsto dalla normativa vigente.

L’obbligo di tale valutazione deriva dalla recente Direttiva Europea 42/2001/CE, che prevede che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) venga effettuata su tutti i piani e programmi finalizzati alla pianificazione territoriale e, pertanto, anche sui PAT e PATI previsti della Legge Regionale n°11/04 “Norme per il governo del territorio”.

La Valutazione Ambientale Strategica consente di individuare in un lavoro interdisciplinare la soluzione ottimale per soddisfare i fabbisogni urbanistici e le esigenze ambientali di un territorio evitando situazioni di impatto e promuovendo altresì prioritariamente soluzioni per uno sviluppo sostenibile.



## 2. FORMAZIONE DEL P.A.T.

La formazione dei nuovi strumenti urbanistici, tra i quali il PAT, è disciplinata dalla Legge Regionale 23.04.2004, n.11 “Norme per il governo del territorio”.

La novità principale della legge, per quanto concerne lo strumento urbanistico generale comunale, è la sua suddivisione in due diversi momenti: Piano di Assetto del Territorio (PAT) comunale e Piano degli Interventi (PI).

Il primo, soggetto all’approvazione ora regionale e successivamente provinciale, redatto sulla base di previsioni decennali, “delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, agricolo-produttiva, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale”.

Il secondo, soggetto alla sola approvazione comunale, è lo strumento che “in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”. Attraverso questo dispositivo normativo, la pianificazione urbanistica comunale potrà contenere gradi di flessibilità funzionali e operativi in grado di evitare il sistematico ricorso all’ente superiore preposto all’approvazione di varianti parziali (Regione o Provincia), nel caso queste ultime non confliggano con il PAT.

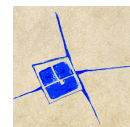
La premessa per ogni considerazione successiva è la conoscenza dello stato dell’ambiente per il quale è stata elaborata una Metodologia che ha permesso di redigere il Riepilogo del Quadro Conoscitivo Ambientale, dal quale elaborare conseguentemente il Rapporto Ambientale.

Come indicato nell’art. 50 - lettera f) della L.R. 11/04, la formazione del quadro conoscitivo è esplicitata nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito e livello territoriale esaminato, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso l’analisi delle 11 matrici previste (come riportate nella Tabella a lato).

Le suddette matrici sono state analizzate attraverso l’esame dei tematismi che le compongono, i quali sono stati strutturati attraverso l’aggregazione delle relative informazioni contenute nelle specifiche banche dati.

Sono stati successivamente individuati degli opportuni Indicatori Ambientali, tali da consentire di monitorare compiutamente l’evolversi della situazione a seguito dell’attuazione dei piani, in merito agli effetti ambientali significativi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi

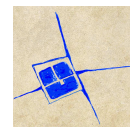
	<i>MATRICI</i>
01	<i>Informazioni territoriali di base</i>
02	<i>Aria</i>
03	<i>Clima</i>
04	<i>Acqua</i>
05	<i>Suolo e sottosuolo</i>
06	<i>Biodiversità</i>
07	<i>Paesaggio</i>
08	<i>Patrimonio culturale, architettonico e archeologico</i>
09	<i>Inquinanti fisici</i>
10	<i>Economia e società</i>
11	<i>Pianificazione e vincoli</i>



imprevisti in essere, così da adottare le misure correttive ritenute opportune, il tutto in accordo con quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva CE 42/2001.

Nei paragrafi successivi, in conformità con quanto previsto nell'Allegato B1 della Direttiva, sono riportate essenzialmente le seguenti informazioni:

- ❑ CONTENUTI, OBIETTIVI ED AZIONI STRATEGICHE DEL PAT
- ❑ SCENARI
- ❑ IL SISTEMA AMBIENTALE
- ❑ IL SISTEMA INSEDIATIVO
- ❑ IL SISTEMA MOBILITA' ED INFRASTRUTTURE
- ❑ CONCLUSIONI



### **3. CONTENUTI, OBIETTIVI ED AZIONI STRATEGICHE DEL PAT**

#### **3.1 Dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio**

L'articolo 3 della LR 11/2004, al comma 3° prevede che "Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del P.A.T.I., l'ente territoriale competente elabora un Documento Preliminare (DP) che contiene in particolare:

- a) *gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;*
- b) *le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.*

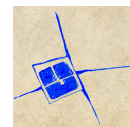
Il Comune di Castelfranco Veneto, con Deliberazione di Giunta Comunale 12 Febbraio 2009, n. 37, ha adottato il Documento Preliminare (DP) per la formazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) avvalendosi della facoltà di redigere il nuovo strumento mediante la procedura concertata tra Comune, Provincia di Treviso e Regione del Veneto, prevista dall'Art. 15 della L.R. 11/2004. Successivamente è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione tra Regione del Veneto (Assessore Renzo Marangon), Provincia di Treviso ed il Sindaco del comune di Castelfranco Veneto, per la redazione del P.A.T. in forma concertata.

Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Il Documento Preliminare, elaborato con i contenuti stabiliti dall'Art. 3, comma 5, della L.R.11/2004, è stato presentato ai diversi soggetti pubblici e privati interessati alla pianificazione del territorio invitandoli a concorrere nella definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche, sulla base dei principi di concertazione e partecipazione stabiliti dall'Art. 5 della L.R. 11/2004.

Tale procedura, prevista dall'articolo 5 della Legge Regionale n. 11/2004, ha introdotto nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica forme di concertazione e partecipazione attraverso il confronto con altri enti pubblici territoriali e le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

Questa fase di consultazione ha permesso di verificare le indicazioni preliminari del documento e di raccogliere utili indicazioni per la redazione del P.A.T.



## 3.2 I criteri di sostenibilità

Il P.A.T. ha il compito di salvaguardare e valorizzare, nella direzione dello sviluppo sostenibile, la complessità ambientale del territorio.

Accanto alla tutela delle risorse ambientali e dei beni storico-culturali, come condizione irrinunciabile per una complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, il P.A.T. riconosce la necessità di un cambiamento, in alcuni casi di una trasformazione dei modi di utilizzo del territorio.

Le opportunità di cambiamento sono interpretate dal P.A.T. come occasioni per valorizzare le risorse ambientali presenti nei diversi tipi di spazio abitabile. Il Piano di Assetto del Territorio ha pertanto il compito di esplicitare, in connessione con un'articolata serie di obiettivi, le risorse disponibili per un progetto di sostenibilità, sia di natura ambientale che sociale ed economica.

I criteri generali di sostenibilità utilizzati per la definizione degli obiettivi del piano sono stati individuati limitatamente alle specifiche competenze previste dal P.A.T. nonché alla realtà territoriale di Castelfranco Veneto.

Nel Documento Preliminare sono riportati i criteri che hanno guidato la redazione del P.A.T..

## 3.3 Gli obiettivi generali

Il P.A.T. assume in sé tutti gli obiettivi espressi dalla L.R. 11/2004 e, con riferimento al territorio comunale, li puntualizza e li specifica, articolandoli secondo i settori di intervento in cui si esplica l'azione di Piano.

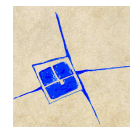
Il piano strutturale è la componente del piano regolatore che guarda al futuro più lontano, fissando i capisaldi di lunga durata che riguardano la conservazione del patrimonio culturale e naturale, nonché l'assetto e lo sviluppo degli insediamenti.

In questa ottica si è deciso, pertanto, di privilegiare gli obiettivi di costituzione del Quadro Conoscitivo oltre a quelli legati alla comunicazione (dall'Amministrazione comunale ai cittadini e agli altri soggetti pubblici e privati portatori di interessi inerenti il territorio e viceversa). Non si è ritenuto in questa fase di adottare forme di progettazione partecipata che meglio si collocano nelle fasi operative della pianificazione, quando si cercheranno le soluzioni a problemi più concreti e più circoscritti (la trasformazione di un'area, la progettazione di uno spazio pubblico, e così via), e quindi in sede di progettazione del P.I..

GLI OBIETTIVI GENERALI DEL P.A.T. SONO:

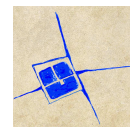
a) Perseguire la sostenibilità ambientale attraverso:

- Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.
- Salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali.
- Attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili.
- Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.
- Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.
- Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.
- Messa a sistema delle aree a parco urbano.
- Difesa dal rischio sismico.
- Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.
- Difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico.
- Tutela dall'inquinamento dell'aria.
- Tutela dalle emissioni acustiche.



- ❑ Tutela dall'inquinamento luminoso
  - ❑ Tutela dall'inquinamento da radon.
  - ❑ Tutela dall'inquinamento elettromagnetico.
  - ❑ Tutela da possibili inquinamenti di suolo, sottosuolo e acqua.
  - ❑ Riduzione del traffico all'interno del territorio comunale.
  - ❑ Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante realizzazione di viabilità alternative.
  - ❑ Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.
- b) Perseguire la sostenibilità economica attraverso:
- ❑ Individuazione delle opportunità di sviluppo già programmato in termini quantitativi e localizzativi in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.
  - ❑ Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti.
  - ❑ Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.
  - ❑ Potenziamento della rete infrastrutturale e dei servizi per la mobilità.
  - ❑ Miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture.
- c) Perseguire la Sostenibilità sociale attraverso:
- ❑ Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti.
  - ❑ Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.
  - ❑ Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.
  - ❑ Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.
  - ❑ Centri storici - salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.
  - ❑ Salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali.
  - ❑ Messa a sistema delle aree a parco urbano.
  - ❑ Conferma della vocazione di Castelfranco come polo attrattivo, controllo della componente sociale della crescita demografica al fine di gestirne l'integrazione.
  - ❑ Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.
  - ❑ Riduzione del traffico all'interno delle aree residenziali mediante incentivazione dei sistemi della mobilità ciclabile.
  - ❑ Creazione di un sistema di piste ciclopedonali, anche intercomunali, e di percorsi collegati agli itinerari turistici, ai corridoi ecologici, ai percorsi storico-naturalistico-archeologici.





## 4. SCENARI

Nella definizione delle strategie e delle linee guide riguardanti il futuro assetto del territorio del comune di Castelfranco Veneto sono stati considerati alcuni scenari di sviluppo. Sono state analizzate le seguenti alternative di piano:

- Opzione 0 o *do nothing*: attuazione delle previsioni della pianificazione comunale vigente,
- Opzione 1: attuazione delle previsioni della pianificazione comunale vigente, in un contesto di sostenibilità,
- Opzione 2: sospensione totale delle trasformazioni previste dalla pianificazione comunale vigente.

### Opzione “zero” o “do nothing”

Lo scenario si basa sull’attuazione del PRG vigente nelle parti non ancora attuate. Tale piano ha il carattere di Piano strutturale e si configura nelle più innovative esperienze della progettazione urbanistica degli anni della sua redazione (2002). La metodologia adottata, i contenuti, il sistema delle scelte, le soluzioni progettuali e normative e gli aspetti analitici e dimensionali, consentono di interpretare l’organizzazione funzionale del contesto territoriale. La Legge 11/2004 introduce una nuova normativa per un’acquisita maggiore sensibilità per gli aspetti ambientali e sottopone a verifica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica gli strumenti di pianificazione.

Restano da definire i residui equilibri territoriali (rapporto tra edificato e spazi aperti, rapporto funzionale tra centro e periferia, polarizzazione delle attività), con una conseguente ulteriore perdita di identità dei luoghi. Considerata la volontà del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di porre le basi per uno sviluppo del territorio integrato con il sistema ambientale, si impone un approccio pianificatorio che privilegi principalmente il riuso, la riqualificazione e il superamento delle criticità esistenti.

### Criticità

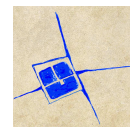
- Consumo di suolo agricolo;
- Perdita dei residui equilibri ecosistemici e territoriali;
- Inquinamento da traffico veicolare;
- Carezza dei servizi nelle frazioni;
- Perdita di naturalità del territorio.

### Opportunità

- Previsione di nuova viabilità al fine di ridurre l’inquinamento nei centri urbani;

### Opzione 1

L’alternativa “1” di assetto del territorio prevede l’attuazione parziale delle previsioni del Piano Regolatore Generale (PRG) vigente. Mira però ad uno sviluppo sostenibile del territorio mettendo in relazione le pressioni insediative antropiche con le principali questioni di natura ambientale, economica e sociale. L’approccio dell’opzione 1 è volto ad uno sviluppo del territorio che contempli forme di mitigazione compensazione per il patrimonio naturalistico ed ambientale, che mantenga il rapporto funzionale tra capoluogo e frazioni. Lo sviluppo insediativo viene concentrato prevalentemente nelle aree di frangia urbana, al fine di consolidare e riqualificare l’esistente, nonché di ridurre il consumo di suolo negli spazi aperti.



#### Criticità

- ❑ Perdita di suolo agricolo;
- ❑ Parziale perdita di naturalità del territorio agricolo.

#### Opportunità

- ❑ Mantenimento degli equilibri socioeconomici;
- ❑ Mantenimento dei caratteri identitari del territorio e della polarizzazione funzionale;
- ❑ Consolidamento dell'esistente e migliore definizione del limite città-campagna;
- ❑ Previsione di nuova viabilità al fine di ridurre l'inquinamento nei centri urbani.

#### Opzione 2

L'alternativa "2" di assetto del territorio, prospettata in sede di consultazione, considera l'ipotesi di bloccare lo sviluppo insediativo allo stato attuale, impedendo qualsiasi altra trasformazione. Da un lato questo porterebbe alla preservazione del suolo agricolo e delle risorse paesaggistico-ambientali, dall'altro, però comporterebbe notevoli problematiche di natura economica e sociale, dovuta all'impennata dei costi degli alloggi disponibili e alle questioni di carattere occupazionale. Nel tempo, a causa delle difficoltà ad accedere al mercato immobiliare a prezzi competitivi è possibile ipotizzare un fenomeno di decentramento della popolazione verso le aree più economiche dei comuni limitrofi, provocando una diminuzione demografica nel comune.

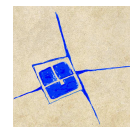
#### Criticità

- ❑ Crescita incontrollata del costo degli affitti, degli alloggi e degli stabilimenti industriali;
- ❑ Diminuzione occupazionale nel settore dell'edilizia e suo indotto e nei settori secondario e terziario;
- ❑ Problematiche di natura sociale legate all'accessibilità alla residenza, con possibile spostamento di popolazione ed attività produttive verso aree esterne più economiche.

#### Opportunità

- ❑ Conservazione del territorio agricolo;
- ❑ Mantenimento del livello di naturalità attuale del territorio.

Le alternative "0" e "2" sono state scartate poiché rappresentative di due approcci "estremisti" che avrebbero ripercussioni, da un lato sulla componente ambientale e paesaggistica, dall'altro su quella economica e sociale. Interpretare di un approccio pianificatorio più equilibrato è quello costituito dall'ipotesi "1", con cui vengono tutelate le esigenze ambientali quanto quelle socio-economiche. Lo scenario del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Castelfranco Veneto prescelto risulta, quindi, quello espresso dall'ipotesi "1".



## 5. IL SISTEMA AMBIENTALE

### 5.1 Aria

Nella valutazione dello stato dell'ambiente e le implicazioni sulla salute dei cittadini, la qualità dell'aria è un parametro fondamentale. L'affermazione di attività artigianali e industriali nella società moderna ha comportato un aumento delle emissioni inquinanti in atmosfera, dovute alle specifiche attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e smaltimento dei rifiuti e ad altre attività di servizio.

#### STIMA DELLE EMISSIONI INQUINANTI IN ATMOSFERA

La normativa di riferimento per i valori limite di emissione in atmosfera annovera il D.Lgs. 152/2006 (per gli impianti produttivi) ed il D.Lgs. 133/2005 (per l'incenerimento e co-incenerimento dei rifiuti). Per gli impianti a maggiore impatto ambientale, il D.Lgs. 59/2005, in recepimento della Direttiva Europea "IPPC" (*Integrated Pollution Prevention and Control*), detta delle norme di salvaguardia dell'ambiente nel suo insieme (tra cui anche le emissioni in atmosfera) con riferimento alla migliori tecnologie disponibili.

Nella regione Veneto le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni sono le Province (nella maggioranza dei casi) e la Regione (quest'ultima ad es. per gli impianti di incenerimento rifiuti e per quelli finalizzati alla produzione di energia elettrica di piccola taglia, mentre quelli di taglia maggiore sono autorizzati a livello Ministeriale).

L'autorità competente per il controllo è l'ARPAV, alla quale è attribuito il compito di eseguire i controlli circa il rispetto delle prescrizioni indicate nell'autorizzazione oltre al rispetto dei valori limite di emissione. Sono analizzati i parametri fisico-chimici delle emissioni rilasciate dagli impianti produttivi in accordo con la normativa tecnica di settore, con particolare riferimento alle polveri, sostanze organiche volatili, acidi organici e inorganici, sostanze alcaline, ossidi di combustione (CO, CO<sub>2</sub>, NOX, SO<sub>2</sub>), metalli pesanti, microinquinanti organici (PCDD-PCDF, IPA).

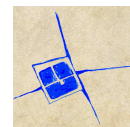
La verifica delle emissioni prodotte dagli impianti produttivi permette, oltre al controllo del rispetto dei valori limite, anche la valutazione del contributo dell'attività produttiva ai livelli di inquinamento dell'aria nel territorio in esame.

I controlli condotti sugli impianti produttivi non consentono tuttavia di costruire un quadro completo delle emissioni generate in un determinato territorio: alcuni esempi sono le emissioni derivanti dal traffico veicolare, dal riscaldamento domestico e più in generale di tipo diffuso. Queste possono essere tuttavia "stimate" utilizzando una metodologia denominata CORINAIR (COoRdination-INformation-AIR), proposta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che indica le modalità di classificazione e di quantificazione delle emissioni derivanti dalle attività antropiche e non.

La metodologia CORINAIR classifica le sorgenti di emissione secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori (suddivisi in 76 settori e 375 attività).

A titolo esemplificativo si riporta l'elenco degli 11 macrosettori emissivi:

- M1: Combustione - Energia e industria di trasformazione;
- M2: Combustione - Non industriale;
- M3: Combustione - Industria;
- M4: Processi Produttivi;
- M5: Estrazione, distribuzione combustibili fossili / geotermico;
- M6: Uso di solventi;
- M7: Trasporti Stradali;
- M8: Altre Sorgenti Mobili;
- M9: Trattamento e Smaltimento Rifiuti;
- M10: Agricoltura;



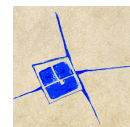
M11: Altre sorgenti di Emissione ed Assorbimenti.

Le emissioni stimate per il territorio comunale sono riportate nella tabella che segue.

Inquinante Unità di misura	Macrosettore											Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
Arsenico - kg/a	0,0	0,6	18,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	19
Benzene - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	5,7	0,4	0,0	0,0	0,0	6
Cadmio - kg/a	0,0	1,4	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2
CH4 - t/a	0,1	15,9	0,7	0,0	202,8	0,0	16,9	0,4	57,3	575,4	0,3	870
CO - t/a	1,7	286,5	6,8	0,0	0,0	0,0	1581,5	66,0	34,0	1,1	0,0	1978
CO2 - t/a	1584,8	51301,5	20615,6	13055,3	0,0	672,9	63211,0	5874,1	0,0	0,0	182,3	156498
COV - t/a	0,1	25,3	1,2	15,2	30,1	215,9	290,3	22,5	2,6	0,4	0,0	603
Cromo - kg/a	0,0	2,0	4,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	6
Diossine e furani - g(TEQ)/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
IPA - kg/a	0,0	27,6	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0,1	5,0	0,0	0,0	34
Mercurio - kg/a	0,0	0,8	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
Nichel - kg/a	0,1	5,7	1,0	0,0	0,0	0,0	5,8	1,9	0,0	52,5	0,1	67
NH3 - t/a	0,0	52,4	4,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	57
NOx - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,4	0,0	0,7	362,8	0,0	374
Piombo - kg/a	4,9	53,8	37,5	0,0	0,0	0,0	417,8	75,4	1,5	0,0	0,0	591
PM10 - t/a	0,0	4,9	28,6	0,0	0,0	0,0	349,4	1,0	0,0	0,0	0,0	384
Rame - kg/a	0,1	12,9	5,1	6,9	0,0	0,0	33,4	10,7	1,9	0,2	0,0	71
Selenio - kg/a	0,0	3,3	1,7	0,0	0,0	0,0	1,5	0,2	0,0	0,0	0,0	7
SOx - t/a	0,0	0,1	34,2	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	35
Zinco - kg/a	0,0	20,3	30,2	7,2	0,0	0,0	7,0	0,9	0,0	0,0	0,0	66

### CRITICITÀ

- Classificazione del territorio comunale in A1 Provincia (a media densità emissiva per PM<sub>10</sub>)
- Superamento dei limiti di emissione di NO<sub>2</sub> (tutela salute umana ed ecosistemi 30 µg/m<sup>3</sup>)
- Superamento dei limiti di emissione di O<sub>3</sub> (soglia di informazione oraria 180 µg/m<sup>3</sup>)
- Superamento dei limiti di emissione di O<sub>3</sub> (obiettivo a lungo termine 120 µg/m<sup>3</sup>)



## 5.2 Clima

Il Veneto appartiene completamente alla regione alpina-padana, compreso com'è tra l'Adriatico ed i massicci alpini ai confini con l'Austria.

E' una regione assai complessa dal punto di vista climatico, possedendo al proprio interno una vasta gamma di elementi geografici naturali (mare, laghi, montagne, ecc.), capaci di condizionare notevolmente l'andamento climatico più generale.

All'interno del Veneto la Provincia di Treviso presenta le tipiche caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Le caratteristiche climatiche sono suddivisibili in due ambiti principali: quello settentrionale collinare-pedemontano e quello centro-meridionale costituito dall'alta e bassa pianura.

Il territorio del comune di Castelfranco Veneto è posto a cavallo tra l'alta e la bassa pianura.

I dati utilizzati fanno riferimento alla stazione di rilevamento presente sul territorio comunale. La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

### PRECIPITAZIONI

Risultano più piovosi i mesi di aprile e ottobre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio.

La precipitazione media si attesta attorno ai 1000 mm all'anno. L'area ricade in un territorio con caratteristiche pluviometriche complessivamente abbastanza favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto superiori ai 95 mm.

### GIORNI PIOVOSI

L'andamento distributivo mensile dei giorni piovosi riflette, sostanzialmente, quello delle precipitazioni. È possibile verificare una tendenza generale alla diminuzione dei giorni piovosi nei periodi freddi, meteorologicamente maggiormente stabili, e la maggiore frequenza degli stessi nella stagione primaverile-estiva ed inizio autunnale. Mediamente nel territorio considerato si rilevano circa 88 giorni piovosi all'anno.

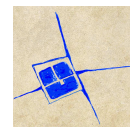
### TEMPERATURE

I dati di temperatura per la stazione di Castelfranco Veneto evidenziano un valore medio annuo di circa 12,9 °C, con valori medi estivi di circa 22,8 °C (Luglio e Agosto), e valori medi invernali di 2,7 °C (Dicembre e Gennaio). Le medie delle minime (-1,8 °C) e quelle delle massime (30,4 °C) confermano tali periodi come più freddi e più caldi. I valori medi delle minime estive non scendono sotto i 15 °C, le medie dei valori massimi invernali sono inferiori ai 10 °C.

### UMIDITÀ

Dai dati rilevati emerge come l'umidità relativa media si attesti tra il 72% e l'86%, rispettivamente a Maggio e Novembre, con un dato medio annuo pari al 78%. I mesi invernali sono generalmente più umidi, con medie che arrivano al 98%.

La configurazione morfologica locale e la bassa quota sul livello del mare favoriscono la formazione delle nebbie, che si formano nei casi di cielo sereno e scarsa circolazione d'aria, in periodo invernale.



## 5.3 Acqua

### IDROGRAFIA PRINCIPALE

Il principale corso d'acqua nel territorio del comune di Castelfranco Veneto è il torrente Muson dei Sassi, che scendendo dalle pendici del Monte Grappa con direzione nord-ovest/sud-est, subito a monte della città piega decisamente a sud, solcando il territorio urbano circa 400 m ad ovest del centro storico, per entrare poi in comune di Resana.

Da nord entrano in città anche il torrente Avenale e la roggia Musonello. Il torrente Avenale, con l'affluente torrente Brenton, drena l'alta pianura tra Castelfranco e i Colli Asolani, in sinistra Muson, mentre la roggia Musonello raccoglie i deflussi di un bacino in sinistra idraulica del Muson dei Sassi; il Musonello sottopassa poi tale torrente presso Castello di Godego, per confluire poi nell'Avenale presso le Fosse Civiche, che circondano l'antico castello da cui la città ha preso il nome.

Il centro cittadino, con il suo fossato che circonda il castello, è sede di un importante nodo idraulico nel quale le acque raccolte nei bacini di monte e all'interno del territorio comunale sono convogliate e ridistribuite ai diversi corsi d'acqua di valle, attraverso diversi manufatti di controllo. Gli emissari delle Fosse Civiche sono tre, tutte dirette verso sud: la roggia Musoncello, più a est, che poi confluisce nel fiume Dese, la roggia Musonello, che prosegue fino a Resana confluendo nel fiume Marzenego, e il canale Brentella (poi roggia Brentanella e Nogarola), che ha origine nell'angolo sud-occidentale del Castello. L'ultimo canale è il più importante perché raccoglie le acque di piena dell'Avenale e le scarica nel Torrente Muson a sud del centro storico, presso un apposito manufatto di regolazione. In condizioni di magra la roggia Brentanella raggiunge anch'essa il territorio di Resana e alimenta il fiume Marzenego.

Oltre alla descritta rete principale, il territorio comunale è attraversato da una varia rete minore, con caratteristiche diverse a monte e a valle della fascia delle risorgive. A nord, infatti, si tratta per lo più di canalizzazioni artificiali di originaria finalità irrigua, alimentate dalle acque del Piave o del Brenta. A sud, invece, affiorano naturalmente le acque di risorgiva, che con gli apporti superficiali provenienti da monte e le portate bianche della rete fognaria danno origine ai più importanti fiumi che solcano la Marca Trevigiana e la provincia di Venezia: il Sile, lo Zero, il Dese, il Marzenego e il Muson Vecchio.

### INQUINAMENTO RISORSE IDRICHE

Dai dati considerati si deduce una maggior incidenza dei carichi potenziali civili e industriali, sia trofici che organici, per il comune di Castelfranco, rispetto all'area circostante, legati principalmente al maggiore carico insediativo.

Per la componente zootecnica invece i carichi sono diretta conseguenza della concentrazione produttiva del comparto, maggiormente presente in Vedelago e Riese Pio X.

### QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI INTERNE

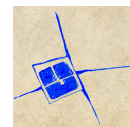
Il L.I.M. fornisce una misura diretta del grado di inquinamento di un corpo idrico. Il valore dell'indice viene determinato sulla base dei dati derivanti dalle analisi eseguite su campioni d'acqua raccolti periodicamente dal corso d'acqua oggetto di indagine.

L'I.B.E. fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici.

Il SECA è una classificazione dei corsi d'acqua effettuata incrociando i dati risultanti dai macrodescrittori del D.Lgs. 152/99 con quelli dell'IBE.

Il SACA è definito rapportando lo stato ecologico con i dati relativi alla presenza dei principali microinquinanti chimici (parametri addizionali) ossia alcuni metalli pesanti, composti organoalogenati e fitofarmaci.

In comune di Castelfranco Veneto è oggetto di campionamento il Muson dei Sassi. Complessivamente risulta uno stato delle acque soddisfacente, pur in presenza di alcuni fenomeni di inquinamento.



## QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE

### Stato chimico

La valutazione dello stato chimico mediante l'indice SCAS viene modificata dall'entrata in vigore del D.Lgs 30/2009 che, recependo norme comunitarie, modifica le classi di stato chimico riducendole da 5 a 2, ovvero: “buono” e “scarso”.

I dati disponibili per il territorio comunale, nel periodo dal 2003 al 2007 (n. 9 stazioni di monitoraggio) rilevano valori di “4” in 4 stazioni e valori di “3” in 5 stazioni, evidenziando quindi criticità in diversi punti del territorio comunale.

I dati disponibili con la nuova classificazione in due classi, nel periodo 2009-2011, evidenziano lo stato buono in tre stazioni e quello scadente in una.

Si ravvisano quindi in alcuni casi superamenti dei valori limite.

### Concentrazione di nitrati

La concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee riflette l'importanza relativa e l'intensità delle attività agricole sui corpi idrici sotterranei.

Nelle quattro stazioni monitorate in un caso si ha il superamento (anno 2010) del limite previsto dalla “direttiva nitrati” (91/676/CEE), fissato in 50 mg/l.

## STATO QUANTITATIVO DELLE ACQUE SOTTERRANEE (SQUAS)

La definizione dello stato quantitativo ha la finalità di classificare gli acquiferi in base alla loro potenzialità, produttività e grado di sfruttamento, ed è espresso come indice SQuAS, riconducibile a quattro classi.

Un copro idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili.

Si rilevano i valori dello SQuAS relativi ai punti di monitoraggio in territorio comunale.

Prov	Comune	Stazione	Acquifero	Profondità	2003	2004	2005	2006
TV	CASTELFRANCO VENETO	247	L	10,05	A	A	A	A
TV	CASTELFRANCO VENETO	542	L	65	A	A	A	A
TV	CASTELFRANCO VENETO	765	L	30	n.a.	--	A	A

Si evidenzia il buono stato dell'indicatore.

## ACQUEDOTTO

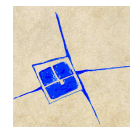
L'approvvigionamento idrico alle utenze civili e produttive avviene attraverso l'acquedotto comunale. I dati dimensionali e le utenze, aggiornate a marzo 2008, sono di seguito elencati:

- rete di distribuzione 324,86 km (2004),
- acqua prelevata 3.321.000 m<sup>3</sup> (2005),
- utenze servite 11.896 (2008),
- abitanti allacciati 26.500 (2005),
- copertura 80,40% (2005).

Le perdite acquedottistiche ammontano a circa il 35% del volume erogato.

## IMPIANTI DI DEPURAZIONE

Sul territorio comunale sono presenti n. 4 depuratori. Trattasi di n. 2 impianti di 1<sup>a</sup> categoria (oltre 13.000 ab. equivalenti) e n. 2 impianti di 2<sup>a</sup> categoria (fino a 1000 ab. equivalenti).



Il principale è localizzato a Salvatronda ove si recapitano i reflui provenienti dai comuni aderenti al Servizio (Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Riese Pio X, Loria, S. Zenone degli Ezzelini, Fonte, Paderno ed Asolo).

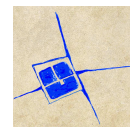
#### RETE DI FOGNATURA

Il Comune di Castelfranco Veneto appartiene all'ambito di depurazione n. 1 dell'AATO Veneto Orientale.

La rete fognaria delle acque nere non serve tutto il territorio comunale, non sono serviti in particolare alcuni quartieri del capoluogo, le località di Soranza e Bella Venezia. Manca inoltre la raccolta con fognatura per gli insediamenti sparsi ed in area agricola.

<b>CRITICITÀ</b>
<input type="checkbox"/> perdite della rete acquedottistica
<input type="checkbox"/> rete fognaria incompleta per estensione e numero di abitanti serviti
<input type="checkbox"/> <a href="#">livelli di criticità dell'indice SCAS nelle acque sotterranee</a>





## 5.4 Suolo e sottosuolo

### LITOLOGIA

L'area in esame appartiene alla media-bassa pianura Veneta, caratterizzata da lineamenti morfologici dolci e regolari. I caratteri originari tuttavia sono stati in gran parte obliterati dall'intenso modellamento antropico, iniziatisi con l'attività agricola e ampliatisi poi con lo sviluppo industriale.

Affiorano terreni costituiti da depositi alluvionali, più o meno recenti, connessi con le divagazioni del F. Brenta (zona Nord Ovest) e del F. Piave (zona Nord Est), con le imponenti correnti che si espandevano nella pianura, e depositi superficiali dovuti prevalentemente ai torrenti Muson, Avenale e Brenton.

Le varie direttrici hanno pertanto generato dei propri conici di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione. Lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più e la maggior parte di essi si esaurisce entro i materiali limoso-argillosi. Alla differenziazione e alla progressiva riduzione dei letti ghiaiosi verso sud, fa riscontro l'aumento rapido dei materiali fini, da sabbiosi a limoso-argillosi.

Le unità litologiche affioranti nel territorio in esame sono riferibili, in ordine cronostratigrafico dalle più antiche alle più recenti:

- *Materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati (Wurm - circa 84/10.000 anni fa);*
- *Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa;*
- *Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbioso limosa.*

### IDROGEOLOGIA

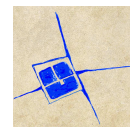
La situazione idrogeologica del sottosuolo è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale.

La Pianura Veneta è costituita da un materasso di materiali sciolti i cui caratteri granulometrici e la successione stratigrafica risultano notevolmente variabili. In generale si suddivide la pianura in due zone con caratteristiche diverse: l'alta pianura e la media-bassa pianura. Il passaggio tra l'alta e la media-bassa pianura è individuabile in corrispondenza della fascia delle risorgive (intersezione tra superficie freatica e superficie topografica), cioè in corrispondenza di quelle sorgenti che si formano per contrasto di permeabilità, in seguito all'aumento, nella sezione verticale, della frazione limoso-argillosa. Tale aspetto è peraltro molto rilevante anche dal punto di vista idrografico. Nell'area di media-bassa pianura predominano i sedimenti a granulometria fine (argilla, limo) che costituiscono livelli arealmente discontinui e potenti con intercalazioni di strati ghiaioso-sabbiosi suborizzontali.

Dal punto di vista idrogeologico, nell'alta pianura è presente un unico acquifero indifferenziato freatico, mentre nell'area di media-bassa pianura coesistono diversi livelli acquiferi in pressione. Nell'insieme essi formano un sistema multifalde in pressione, alimentato direttamente dall'acquifero indifferenziato presente nell'alta pianura, che viene intensamente utilizzato per usi civili e per attività produttive.

I fattori di alimentazioni naturali delle falde sono individuabili nella dispersione dei corsi d'acqua, nella infiltrazione diretta degli afflussi meteorici (in questa sono inclusi i ruscellamenti provenienti dai versanti posti ai limiti settentrionale e occidentale della pianura Veneta), e nelle infiltrazioni delle acque irrigue. La loro azione è efficace solo lungo la fascia pedemontana, nel tratto di pianura ad acquifero indifferenziato, dove l'infiltrazione delle acque dalla superficie può giungere alla falda freatica e, indirettamente, alle falde in pressione ad essa collegate.

Il fattore di ricarica più importante è la dispersione di subalveo dei corsi d'acqua allo sbocco in pianura delle valli montane. È rilevante anche il contributo delle precipitazioni dirette sull'area di alimentazione degli acquiferi. Infine, un ulteriore contributo all'alimentazione delle falde è fornito



dall'infiltrazione delle acque irrigue, il cui uso è ancora ampiamente diffuso nella pianura del Piave e del Brenta. Le irrigazioni a scorrimento, che sono il tipo più comune, forniscono al sottosuolo ghiaioso dell'alta pianura infiltrazioni fino al 30-40% delle acque immesse.

#### Acque superficiali

Sono state censite sei aree in cui vi è la presenza di bacini lacustri. In quattro siti vi è la presenza della falda acquifera: sono siti di cava abbandonata e/o dismessa (ex cava di ghiaia e sabbia della ditta Vudafieri, ex cava di argilla "Panigaia", ex cava di argilla "Manoli") e uno di cava attiva di ghiaia e sabbia della ditta Magi. Altri due siti sono bacini all'interno di zone di parco della villa Bolasco e Ca' Amata, alimentati da acque superficiali. I principali corsi d'acqua permanenti sono i torrenti Muson e Avenale, che scorrono nel settore centrale dell'area in esame, con andamento circa Nord-Sud. Altri corsi d'acqua permanenti ma di minor rilievo, e perciò secondari, nella zona settentrionale del territorio comunale sono lo scarico Roi e lo scarico Cal di Riese, nella zona centro meridionale il Rio Musoncello, e nell'area sud-ovest i seguenti Fosso Muson Vecchio, Fosso scolo Rio Storto (parte terminale alimentata dalle risorgive), Rio Quagliera, Scolo Acqualunga (a sud della località Carpanè), Rio Riposto, Scolo Vissavara (parte terminale alimentata dalle risorgive), Rio Scudellara (parte terminale alimentata dalle risorgive). Le risorgive derivano dall'affioramento in superficie della falda freatica, in particolare quelle presenti nel territorio comunale di Castelfranco, rientrano nell'importante "fascia delle risorgive" della pianura veneta, che, tra il F. Brenta e il Piave, interessa una vasta area con direzione est-ovest, avente una larghezza variabile tra i 4 e i 10 km: da Fontaniva – S. Giorgio in Bosco, a Maserada – Ponte di Piave. Questa fascia corrisponde al contatto tra le alluvioni ghiaioso-sabbiose permeabili dell'Alta Pianura, con quelle limoso argillose fini e poco permeabili della Media Pianura.

Per determinare le aree di risorgiva è stato eseguito un rilievo di campagna nell'Agosto 2009.

#### Acque sotterranee

L'idrogeologia dell'area è nota nei suoi caratteri generali. Il territorio comunale di Castelfranco Veneto è in parte costituito da un acquifero indifferenziato (zona settentrionale) e in parte differenziato (zona centro meridionale).

Per inquadrare le caratteristiche delle acque sotterranee si sono operate misurazioni freaticometriche nel mese di Agosto 2009. Dall'analisi delle isofreatiche risulta che la falda è poco articolata, con una direzione principale di deflusso da ovest – nord/ovest a est – sud/est. Trattasi di un acquifero libero indifferenziato in materiale prevalentemente ghiaioso con matrice sabbiosa, molto esteso soprattutto lateralmente, e con la presenza di una barriera semimpermeabile lungo la zona meridionale.

L'ubicazione dei pozzi e/o piezometri di controllo delle acque sotterranee è così suddivisa: pozzo freatico, pozzo con falda risalente, pozzi ad uso acquedottistico con falda risalente e freatici; i piezometri di controllo delle acque sotterranee sono stati inseriti nella categoria pozzi freatici e/o pozzi con falda risalente.

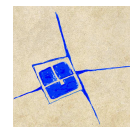
Sono stati censiti circa 2189 pozzi, di cui 1610 ad uso domestico, 331 ad uso irriguo, 17 ad uso acquedottistico, 8 ad uso industria alimentare, 65 ad uso industriale, 3 ad uso pompa di calore, 5 ad uso antincendio, 8 ad uso autolavaggio, 52 ad uso igienico sanitario, 82 ad altri usi.

#### GEOMORFOLOGIA

Il territorio comunale di Castelfranco può essere suddiviso in due aree: l'alta e la media pianura. L'alta pianura è costituita dai conoidi ghiaiosi fluvio-glaciali, originatisi allo sbocco delle valli alpine del Piave e del Brenta. La media pianura si sviluppa a partire circa dalla linea superiore delle risorgive, la litologia è priva di ghiaie, e vi è la presenza di sabbie, limi ed argille.

Dal punto di vista geomorfologico sono state rilevate:

- le forme strutturali
- le forme fluviali



- le forme artificiali (cave attive, cave abbandonate e/o dimesse e/o estinte, discariche, briglie, trincee e/o rilevati stradali, casse di espansione)

### RISCHIO IDRAULICO

Le informazioni e le analisi idrauliche volte all'individuazione delle aree a significativa pericolosità idraulica nel comune di Castelfranco sono suddivise per bacini idrografici, inquadrando e caratterizzando in maniera specifica le esondazioni o gli stati di sofferenza idraulica nelle varie porzioni di territorio comunale.

A tal proposito, si consideri che la maggior parte del territorio comunale ricade nel bacino scolante in Laguna di Venezia e dovrebbe quindi sottostare alle indicazioni della relativa Autorità di bacino, non ancora costituita. Mancano dunque le indicazioni tecniche e normative di tale livello, relative alle aree scolanti nei fiumi Zero, Dese e Marzenego.

Per quanto riguarda i Piani Generali di Bonifica e di Tutela del Territorio, sono state recepite tutte le informazioni contenute e ancora valide dopo circa 20 anni. Va comunque ricordato che dei tre Piani che interessano il territorio comunale, solo quello del Consorzio Sinistra Medio Brenta risulta vigente e cogente; esso per altro non esprime specifiche norme di vincolo, né per le aree a rischio idraulico, né per la tutela delle strutture irrigue.

### SITI CONTAMINATI E ATTIVITÀ A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

In territorio comunale si rilevano n. 4 siti **potenzialmente contaminati** (per i quali è iniziato il procedimento di bonifica ma non si sono ancora definite le Concentrazioni Soglia di Rischio - CSR) e n. 3 siti **contaminati** (per i quali è stato accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Rischio e il procedimento di bonifica non si è concluso).

Non si rilevano invece attività produttive a rischio di incidente rilevante (D.lgs 334/99).

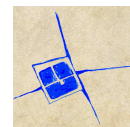
### ASPETTI PEDOLOGICI

La classificazione dei suoli è determinata in via preliminare con riferimento alla Carta dei terreni agrari della Provincia di Treviso - Comel (1971), in modo più approfondito e aggiornato alla recente Carta dei Suoli della Provincia di Treviso - ARPAV (2008).

La classificazione pedologica ARPAV, come riportata alla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, si articola su quattro livelli gerarchici, strutturati come segue:

- Distretti di suolo
- Sovraunità di paesaggio
- Unità di paesaggio
- Unità cartografiche

<b>CRITICITÀ</b>
<input type="checkbox"/> Presenza localizzata di insufficienze idrauliche in alcune aree
<input type="checkbox"/> Presenza di varici di cava non ricomposte
<input type="checkbox"/> Difformità in termini di pericolosità sismica del territorio
<input type="checkbox"/> Presenza di siti contaminati



## 5.5 Biodiversità

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come *“diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area”*.

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la forte antropizzazione subita negli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

### GLI ASSETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

#### Aree Tutelate

Comprendono le aree della Rete “Natura 2000”, tutelate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento.

Tra queste sono presenti in territorio comunale il Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240026 Prai di Castello di Godego.

#### *Il SIC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga*

Il SIC Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga comprende esclusivamente i corsi d'acqua omonimi, in una porzione di territorio posta tra Sant'Andrea oltre Muson e Loreggiola.

L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 27 Ha, nelle provincie di Padova e Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. La qualità delle acque ed i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità. In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di *Core area* ideale al limite settentrionale della Bassa pianura.

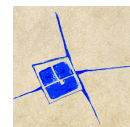
#### *La ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego*

La ZPS Prai di Castello di Godego occupa la porzione ad Ovest di Casette di Bella Venezia e si collega a tutta l'ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria e Riese Pio X, fino ai confini di Altivole.

L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 1561 Ha, nella provincia di Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a “campo chiuso”, con zone interne originarie. Rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario con buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.



In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di *Core area* ideale al limite meridionale dell'Alta pianura.

## FLORA E VEGETAZIONE

### Inquadramento floristico

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

### La vegetazione

La copertura vegetale si distribuisce in modo abbastanza uniforme, seppure in forma nettamente residuale rispetto alle destinazioni d'uso prevalenti del territorio agricolo.

Gli assetti sono mutati abbastanza rapidamente negli ultimi decenni. L'abbandono progressivo degli appezzamenti agricoli in alcune aree marginali è evidente, più accentuato laddove il valore di aspettazione (in termini di trasformabilità) è elevato, ovvero nelle aree periurbane ed in prossimità degli insediamenti produttivi.

Ciò ha contribuito a modificare la configurazione degli elementi a rete (siepi, filari, fasce arboree) che non assolvono più alla funzione di integrazione ad un'economia di sussistenza o legata alla piccola azienda agricola tradizionale. La loro presenza si è ridotta poiché strutture ritenute non più funzionali agli ordinamenti estensivi cerealicoli.

Le strutture vegetazionali di pianura sono normalmente di tipo lineare poiché occupano le aree marginali non sottoposte a coltivazione o funzionano da elemento di arredo di campagna lungo le direttrici di viabilità minore. Al loro grado di manutenzione consegue direttamente il valore ambientale, in particolar modo in aree oramai ampiamente antropizzate.

### Uso del suolo

L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche ambientali, ed in particolare vegetazionali, di un territorio.

Sono state definite, ai fini del PAT, n. 22 categorie di destinazione d'uso del suolo, volte ad evidenziare la dotazione vegetazionale e l'utilizzo del territorio connesso con l'attività umana.

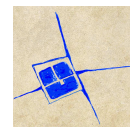
L'analisi della carta dell'uso del suolo mette in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- la notevole impronta antropica sul territorio svolta dalla fascia centrale insediata, costituita principalmente dal capoluogo e dalla Z.I.;
- il mantenimento di aree agricole ancora sufficientemente integre nelle porzioni periferiche al territorio comunale;
- la discreta dotazione di strutture arboreo-arbustive lineari nella fascia di bassa pianura (a sud delle risorgive). La minor dotazione delle medesime nella porzione settentrionale di alta pianura;
- la netta dominanza delle colture cerealicole (seminativi) rispetto a quelle legnose;
- la frammentazione e la dispersione, per contro, degli appezzamenti a colture legnose, talvolta residuali.

## FAUNA

Il territorio veneto, che presenta un elevato grado di diversificazione, quindi potenzialità faunistiche significative, appare spesso poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale, dei fenomeni di degrado e inquinamento delle risorse naturali.

Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo "stato di salute" delle risorse naturali consente l'identificazione di alcuni fattori di pressione ambientale che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche.



L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

#### *Configurazione del territorio*

La mutazione delle caratteristiche ambientali intervenuta sul territorio ha sensibilmente eroso gli spazi utilizzati dall'agricoltura. Un semplice confronto temporale permette di verificare, oltre alla diffusione dell'edificato periviaro, la formazione di zone produttive e la presenza di edificazione residenziale sparsa.

Il confronto tra la Superficie Agricola Utilizzata nel 1929 e quella dell'ultimo censimento agricolo 2000 è riportato nella tabella che segue:

	<b>1929</b>	<b>2000</b>
<b>Superficie Agricola Utilizzabile - SAU (ha)<sup>1</sup></b>	4827	2549

L'estensione complessiva del comune è pari a 5132 Ha e la SAU, al 2000, rappresentava il 49,67% del territorio.

#### *Sottrazione, frammentazione e antropizzazione*

La sottrazione diretta di territorio per occupazione edilizia e la dispersione di fabbricati rurali e civili, nonché la frammentazione indotta dalla rete viaria, ha posto le premesse per la riduzione degli habitat.

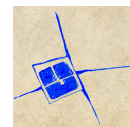
#### *Aree integre e a diffusa naturalità*

La riduzione e la frammentazione degli spazi verdi avvenuta in area di pianura ha comportato la riduzione di integrità e di naturalità diffusa.

La disponibilità complessiva attuale di aree valide appare assai modesta, limitata a porzioni residuali di territorio nell'area meridionale (lungo l'Acqualonga e il Muson) e nella parte settentrionale (zona dei Prai).

<b>CRITICITA'</b>
<input type="checkbox"/> Presenza di barriere insediative ed infrastrutturali
<input type="checkbox"/> Semplificazione dell'agroecosistema agricolo

<sup>1</sup> Dato ISTAT derivante dai censimenti ufficiali. Non coincide con la SAU reale rilevata su base ortofotografica.



## 5.6 Paesaggio

Si sono individuati gli assetti paesaggistici secondo il “*principio fondamentale della integratività gerarchica*”, secondo cui le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche.

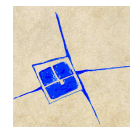
Le interazioni tra fattori abiotici e fattori biotici, nel sistema complesso delle reciproche interrelazioni e interferenze, come delineato nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel Codice Urbani, costituiscono “*l’origine della storia delle trasformazioni del paesaggio*”, e le modificazioni assumono, nei riguardi dell’uomo, “*dimensione storica, «consapevolezza e responsabilità»*”<sup>2</sup>.

Nel territorio di Castelfranco Veneto non si riscontra una spiccata diversificazione della struttura paesaggistica, risultato di connotati fisico-morfologici assai omogenei. Si possono distinguere ambiti territoriali con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente omogenei, per i quali è possibile adottare una suddivisione in quattro tipologie:

- Paesaggio aperto a vocazione agricola primaria,
- Paesaggio aperto ad insediamento diffuso,
- Paesaggio periurbano,
- Paesaggio urbano.

CRITICITÀ
<input type="checkbox"/> Progressiva mineralizzazione e frammentazione degli spazi aperti
<input type="checkbox"/> Semplificazione della trama paesaggistica
<input type="checkbox"/> Presenza di bacini di cava non ricomposti

<sup>2</sup> Ibidem, nota 25.

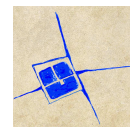


## 5.7 Obiettivi - Sistema Ambientale

### Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre:

- ❑ Delimitazione delle aree di invariante, di natura paesaggistica, ambientale e produttiva.
- ❑ Identificazione dei corsi d'acqua (Muson dei Sassi, Avenale, Musoncello) quali elementi di connessione naturalistica tra le aree SIC e ZPS e le sorgenti del Fiume Sile.
- ❑ Individuazione delle core area secondarie, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi, varchi di permeabilità faunistica.
- ❑ Incremento delle aree per parchi e riserve di interesse comunale. Attuazione del parco urbano nell'area dei Grandi Servizi Territoriali.
- ❑ Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale.
- ❑ Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare.
- ❑ Inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.
- ❑ Individuazione dei con visuali paesaggistici.
- ❑ Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di utilizzo del credito edilizio per la loro eliminazione.
- ❑ Localizzazione delle strutture agricolo-produttive preferibilmente in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale.
- ❑ Rinvio al PI per le zone agricole norme di tipo localizzativo, tipologico e di inserimento ambientale.
- ❑ Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa.
- ❑ Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.
- ❑ Definizione del dimensionamento e localizzazione delle previsioni produttive, commerciali e direzionali, nell'area prevista dal vigente P.R.G. in continuità con l'esistente zona produttiva in località Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.
- ❑ Individuazione delle attività produttive in zona impropria classificate da trasferire nel vigente P.R.G., fornendo per esse direttive per la loro delocalizzazione in zona propria e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona.
- ❑ Individuazione delle parti dei territori ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificità economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa o della mobilità.
- ❑ Definizione di direttive e scenari per l'attuazione di un parco urbano con valenza anche sovracomunale, individuato nell'asse verde nord-sud che dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario, al parco dell'area G.S.T. al sistema di aree a verde pubblico del quartiere viale Italia fino al parco storico di villa Bolasco con connessione con il "Sentiero degli Ezzelini".
- ❑ Sistema scolastico: azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate, quali ad esempio l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "G. Galilei" di via Avenale, al fine di recuperare risorse per la realizzazione di nuove strutture adeguate sia dal punto di vista normativo che funzionale.
- ❑ Messa in rete degli spazi comuni che possono essere utilizzati da più scuole (palestre, mense, aule magne, spazi collettivi a standards).
- ❑ Polo ospedaliero - casa di riposo: conferma delle destinazioni e della vocazione della zona a nord-est del centro storico, dove trovano collocazione l'Ospedale civile e il Centro Residenziale per anziani "Domenico Sartor".
- ❑ Individuazione di un'ulteriore specifica struttura destinata a centro diurno Alzheimer-demenze.





- ❑ Individuazione dell'ambito destinato a ristrutturazione urbanistica con conversione a residenziale e terziario, ovvero i padiglioni di proprietà dell'ULSS posti lungo il torrente Avenale.
- ❑ Area Grandi Servizi Territoriali: completamento delle funzioni residenziali nei comparti non ancora attuati della zona dei grandi servizi territoriali, pur in una eventuale revisione del rapporto residenza-attività terziaria con l'intento di non devitalizzare l'insediamento.
- ❑ Riconferma degli spazi previsti per le attività commerciali direzionali e di ricerca avanzata.
- ❑ Riconferma del parco urbano previsto dal Piano Particolareggiato G.S.T. con sistema perequativo.

#### Difesa dal rischio sismico:

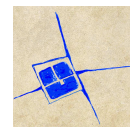
- ❑ Elaborazioni di uno studio di compatibilità sismica e/o eseguire indagini puntuali in conformità al DM 14.01.2008 e alle direttive presenti nella compatibilità geologica.
- ❑ Elaborazione di una banca dati delle indagini sismiche in sito.
- ❑ Stesura di un regolamento sulle modalità di esecuzione delle indagini sismiche, in funzione agli interventi edilizie e urbanistici.

#### Difesa del suolo - aspetti geologici, idrogeologici e idraulici:

- ❑ Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.
- ❑ Suddivisione del territorio comunale in bacini idrografici, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.
- ❑ Individuazione e inquadramento di interventi puntuali per la riduzione di preesistenti problematiche di rischio idraulico.
- ❑ Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.
- ❑ Divieto nelle zone esondabili/a ristagno idrico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.
- ❑ Obbligo per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti e di salvaguardare la capacità d'invaso.
- ❑ Nelle aree di cava con scarpate instabili dovrà essere redatta una relazione geologica e idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la stabilità del sito. Dovrà essere inoltre eseguito un programma di monitoraggio dei fenomeni che possono creare un rischio per l'uomo e rilevante per l'ambiente.
- ❑ Nelle aree di risorgiva dovrà essere redatta una relazione idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la "tutela delle acque superficiali e sotterranee".

#### Tutela e salvaguardia delle risorse idriche:

- ❑ Dovrà essere redatto un "Piano di vulnerabilità degli acquiferi" in collaborazione con gli Enti cointeressati (es. ARPAV, Comune di Resana, Consorzio Etra Spa, Provincia di Treviso).
- ❑ Realizzazione di una banca dati dei pozzi di prelievo d'acqua sotterranea soggetti a denuncia e a concessione idraulica. I pozzi con concessione per usi non domestici dovranno essere dotati di contatore volumetrico e i titolari dovranno comunicare al Comune il consumo annuale.
- ❑ Realizzazione di una banca dati dei siti oggetto di spargimento liquami, degli scarichi nel suolo e sottosuolo (es. subirrigazioni, pozzi drenanti per acque meteoriche), delle vasche a tenuta, della destinazione e stoccaggio temporaneo e definitivo delle "terre e rocce di scavo".
- ❑ Stesura di linee guida sullo spargimento dei liquami, sugli scarichi nel suolo e sottosuolo, sulle modalità d'esecuzione di pozzi.
- ❑ Nelle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici si applicano le norme dell'art. 94 del Dlgs n.152/2006, fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti.



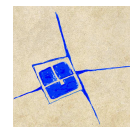
- ❑ Recepimento della “direttiva sulle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola”, e sulle “zone vulnerabili da prodotti fitosanitari”.
- ❑ Potenziamento e completamento della rete acquedottistica.
- ❑ Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli.
- ❑ Potenziamento e completamento della rete fognaria.
- ❑ Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi per affrontare le problematiche della salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari.
- ❑ Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati con l’inserimento anche delle quantità d’acqua prelevata annualmente.
- ❑ Tutela delle aree di risorgiva.
- ❑ Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.
- ❑ Recepimento della “Direttiva Nitrati”.
- ❑ Incentivi per la bioedilizia e l’agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane.

Tutela da possibili inquinamenti di suolo, sottosuolo e acqua:

- ❑ Redazione nel PI dell’elaborato tecnico RIR “Rischio di incidente rilevante” (D.M. 9 maggio 2001).

Difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico:

- ❑ Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.
- ❑ Suddivisione del territorio comunale in bacini imbriferi, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.
- ❑ Definizione di norme per limitare l’impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l’invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.
- ❑ Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l’accesso ai fondi.
- ❑ Definizione di norme di polizia idraulica.
- ❑ Divieto nelle zone esondabili e a rischio idraulico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.
- ❑ Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d’invaso.
- ❑ Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per l’abbandono dei fabbricati residenziali in aree a rischio elevato.



## 6. IL SISTEMA INSEDIATIVO

### 6.1 Patrimonio culturale, architettonico e archeologico

#### CENTRI E NUCLEI ABITATI

Gli agglomerati urbani con valenza storica sono riconducibili al centro di Castelfranco, avente quale fulcro il Castello, e a porzioni centrali delle località di Bella Venezia, San Floriano, Salvarosa, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Treville, Soranza, Poisolo e Villarazzo.

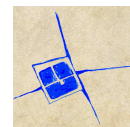
Le aggregazioni edilizie si sono storicamente formate lungo gli assi stradali o i confini fondiari, originando in seguito veri e propri borghi.

Alcuni di questi hanno mantenuto una sufficiente autonomia rispetto all'espansione urbana del capoluogo (San Floriano, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Soranza e Villarazzo); in altri casi sono stati o sono in via di assorbimento da parte del centro urbano maggiore (Salvarosa, Treville).

#### COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO

Risultano tutelati da specifico decreto di vincolo i seguenti immobili:

- 1 - Villa Moro
- 2 - Villa Ca' Amata
- 3 - Villa Barbarella, ora Degli Azzoni Avogadro
- 4 - Resti dell'edificio denominato Villa Priuli
- 5 - Palazzetto Puppati, ora Cettolini
- 6 - Immobile facente parte della zona di rispetto della cinta muraria
- 7 - Villa Corner
- 8 - Villa Cusinato
- 9 - Villa Barisana
- 10 - Villa Andretta
- 11 - Villa Venezzè, già Corner
- 12 - Villa Revedin, ora Bolasco
- 13 - Immobile facente parte della zona di rispetto della Villa Revedin, ora Bolasco
- 14 - Villa Giacomelli
- 15 - Immobile facente parte della zona di rispetto del Duomo
- 16 - Villa Dolfin
- 17 - Palazzo Riccati Degli Azzoni Avogadro
- 18 - Duomo del secolo XVIII, in Piazza San Liberale
- 19 - Villa Tiepolo, già Corner
- 20 - Barchessa dell'ex Villa Soranza
- 21 - Palazzo Rainati, ora Polese e Cattani
- 22 - Edificio cinquecentesco con facciata affrescata
- 23 - Immobile facente parte della zona di rispetto le Torri e le Mura di cinta della Città
- 24 - Teatrino Sociale annesso all'Accademia dei Filoglotti
- 25 - Casa con tracce di affreschi secenteschi
- 26 - Palazzo Pittarello
- 27 - Casa a Castelfranco in piazza V. Emanuele con Stemma del 600
- 28 - Albergo alle Spade
- 29 - Palazzo Favaro
- 30 - Casa Rainati-Prevedello
- 31 - Palazzo Colonna
- 32 - Casa Avogadro
- 33 - Casa al n° 37-29 di Corso 29 aprile
- 34 - Leone di San Marco con le ali mozzate sulla Torre Civica



- 35 - Lavabo del secolo XVI nella Chiesa in frazione Treville
- 36 - Pavaglione del Mercato – Loggiato su pilastri
- 37 - Chiesa di San Giacomo
- 38 - Palazzetto San Giacomo
- 39 - Ponte di Borgo Treviso
- 40 - Torre dell'Orologio
- 41 - Casa Menegotto detto Marostica
- 42 - Casa Barisani
- 43 - Casa Mazzon
- 44 - Casa Giacomelli
- 45 - Casa Sartoretto, ora Pinarello
- 46 - Casa in Piazza del Duomo – Vicolo della Chiesa
- 47 - Casa Petrin – Vicolo F. M. Preti
- 48 - Casa Simeone
- 49 - Castello, Torri e Mura di Cinta del secolo XII
- 50 - Casa De Biasi
- 51 - Casa Bressa
- 52 - Chiesa di San Giorgio alla Sega
- 53 - Corte delle Belle Donne
- 54 - Casa Sbrissa
- 55 - Casa da massaro con annesso in via Ponchini

#### BENI ETNOANTROPOLOGICI

Si riferiscono ai valori e alle risorse locali in grado di definire l'identità e la memoria dei cittadini, e comprendono beni materiali e immateriali, quali edifici religiosi, festività, sagre, mercati, ricorrenze, prodotti tipici, sistemi e pratiche culturali tradizionali e altri.

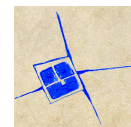
I beni testimoniali legati alla religiosità (capitelli, capitelli verdi) sono tuttora presenti, spesso in prossimità degli antichi crocevia o di percorsi devozionali.

#### RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

Tra le zone archeologiche del Veneto, delimitate ai sensi delle Leggi 1089/39, viene riportata la Via Postumia, da Castelfranco a Oderzo, prima grande arteria romana che attraversava la X Regio. Il tracciato corre nella porzione Nord del comune, tra San Floriano, Bella Venezia e Villarazzo, mantenendo ben visibile il sedime originario. È assoggettato a norme specifiche di tutela.

Il vincolo archeologico risulta posto in due siti, il primo in corrispondenza della Via Postumia Romana, presso Casa Mardegan, ad Ovest del centro di San Floriano, il secondo ad Ovest dall'area di Ca' Amata.

<b>CRITICITÀ</b>	
<input type="checkbox"/>	Spazi del centro storico in parte degradati, sottoutilizzati e con insufficiente dotazione infrastrutturale
<input type="checkbox"/>	Episodi di mancata integrazione tra costruito storico ed edificato di recente realizzazione



## 6.2 Economia e società

### ABITAZIONI

Per un'analisi strutturale del patrimonio abitativo esistente sono stati utilizzati i dati trasmessi dall'ufficio tecnico comunale e quelli elaborati nei censimenti.

#### Consistenza del patrimonio edilizio abitativo

ANNO	Fabbricati residenziali			Fabbricati non residenziali			Abitazioni (a)			Vani di abitazione (b)	
	Nuova costruzione		Ampliamenti	Nuova costruzione		Ampliamenti	Nei fabbricati		Totale	Stanze	Accessori
	N.	Volume	Volume	N.	Volume	Volume	Residenziali	Non residenziali			
1982	88	98820	11910	11	79863	32485	183	4	187	854	1145
1983	51	92769	5806	6	15779	16430	181	-	181	708	772
1984	71	94869	4831	14	43525	4455	192	4	196	861	727
1985	44	123634	2622	8	48931	2047	220	-	220	823	770
1986	34	51649	4604	25	82916	8723	96	4	100	427	572
1987	38	101271	8994	26	110729	19571	184	2	186	746	691
1988	40	61939	10505	24	60353	26124	121	5	126	542	607
1989	40	70076	14883	21	92358	74477	139	4	143	620	531
1990	47	92205	12223	28	176970	51993	182	4	186	741	659
1991	61	120760	8947	23	367818	49628	207	14	221	989	862
1992	58	252468	11796	14	118480	18690	400	5	405	1555	1261
1993	42	219887	11014	17	135432	60219	260	4	264	983	986
1994	35	87340	11182	18	89476	41300	163	-	163	618	750
1995	32	61654	9858	18	99198	25182	121	1	122	463	565
1996	48	96273	4621	26	178383	44882	174	1	175	687	752
1997	28	73917	4561	18	114078	6981	157	2	159	532	932
1998	28	84875	4200	23	146246	7019	187	3	190	691	701
1999	27	58727	3766	14	77186	3217	131	2	133	419	421
2000	21	76551	14171	9	56089	27395	186	0	186	747	659
2001	24	56362	3663	10	152139	3729	126	5	131	396	559
2002	29	96444	18468	8	347011	42074	186	2	188	600	787
2003	16	30703	7250	9	167516	12731	61	0	61	242	312
2004	18	32289	10845	8	190540	161554	73	0	73	262	305
2005	26	133416	10871	8	13671	56036	270	0	270	870	1005
2006	45	113480	23542	17	135078	51860	213	2	215	760	956
2007	31	78728	10009	8	82402	13276	152	0	152	601	750
2008	29	67791	9898	11	253982	17022	118	1	119	460	574

Fonte: Amministrazione Comunale - (a) Compresa le abitazioni ricavate da ampliamenti di fabbricati preesistenti, (b) Compresi i vani ricavati da ampliamenti di abitazioni preesistenti

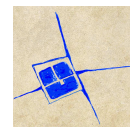
#### Pressione insediativa

La pressione insediativa sul territorio comunale ha mantenuto negli ultimi anni un trend crescente, con fenomeni di accelerazione marcata anche nelle aree rurali e/o periurbane. L'andamento della distribuzione della popolazione a partire dal 1991 è caratterizzato dal mantenimento del ruolo guida svolto dal centro, nel quale vive oggi oltre il 54% dei residenti, pur scontando una diminuzione di circa l'1,6% in termini di peso relativo. Vi è di contro una tendenza all'un aumento degli insediati nei centri frazionali, che tuttavia non è omogenea. Se infatti per l'aumento è stato assai rilevante per San Floriano (+37,7%), Salvatronda (+29,2%), Campigo (20,8%) e Treville (19,0%) non altrettanto si può dire per S.Andrea O.M. (9,4%), Salvarosa (8,8%) e Villarazzo (7,1%), cresciuti meno del Centro (10,3%).

#### MOVIMENTO ANAGRAFICO

##### Andamento demografico

Per l'analisi della dinamica demografica comunale sono stati utilizzati i censimenti della popolazione dal 1871 al 2001.



I dati permettono una lettura sul lungo periodo che consente di individuare alcune sezioni storiche caratterizzate da andamenti demografici significativi e alternanza tra momenti di forte crescita e di rallentamento del trend della popolazione residente.

I tre picchi maggiormente positivi sono stati nei decenni 1901-1911 (+19,2%), dopo la II guerra mondiale 1936-1951 (+15,7%) ma soprattutto negli anni del boom economico ed edilizio 1961-1971 (+24,6%). Negli anni successivi si segnala un rallentamento della crescita, soprattutto negli anni '80 ed un successiva ripresa negli anni '90.

Dai rilevamenti comunali risulta che, a tutto il 2007, la popolazione residente aveva superato il valore di 33.300 unità.

### STATO CIVILE

Uno dei fenomeni che caratterizzano le società moderne è dato dal progressivo invecchiamento della popolazione. Questo fenomeno ha effetti rilevanti su tutto l'assetto socioeconomico del territorio condizionando pesantemente la tipologia dei servizi pubblici e privati, la domanda residenziale e la mobilità. Anche Castelfranco Veneto non si sottrae alle dinamiche generali della popolazione italiana. Si registra infatti quasi un raddoppio in termini assoluti della popolazione ultra sessantacinquenne, mentre quella con meno di 14 anni si riduce di  $\frac{1}{4}$ .

Se si considera come è cambiata la struttura della popolazione per classi di età nei quindici anni fra il 1991 e il 2005 si può cogliere appieno i notevoli mutamenti intervenuti nella struttura della popolazione. Nel 2001 in termini percentuali la quota di popolazione con 65 anni e più si attesta sul 18% circa. Oltre a ciò il numero delle persone fra 30 e 64 anni raggiunge il 50% pertanto quasi il 70% della popolazione è formato da persone mature.

Alcune importanti indicazioni possono poi essere tratte dal valore assunto da due indicatori: l'indice di vecchiaia (dato dal rapporto fra la popolazione ultrasessantacinquenne e i giovani, età fra 0-14 anni) e l'indice di dipendenza o di carico sociale (totale della popolazione in età improduttiva e popolazione in età attiva). Il primo indice si attesta su valore pari a 124,3% nel 2008, confermando da una parte, il forte aumento del peso delle fasce anziane rispetto a quelle giovani, e da un'altra, il fatto che la popolazione anziana sia oramai più numerosa di quella giovane. Per quanto concerne invece l'indice di dipendenza, 50,0% nel 2008, mostra come il peso della popolazione in età non attiva abbia raggiunto un valore per il quale esiste una persona in età non attiva per ogni due persone in età attiva.

### STRANIERI

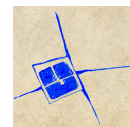
Uno dei fenomeni che influenza maggiormente la dinamica e la struttura della popolazione in Castelfranco Veneto è certamente il rilevante flusso migratorio, soprattutto dall'estero. L'afflusso netto di stranieri ha contribuito in modo sostanziale alla crescita demografica, sia direttamente che indirettamente, attraverso l'elevato tasso di natalità che contraddistingue questa componente.

Un fenomeno che, ancora contenuto all'inizio degli anni '90, dal 2000 in avanti ha assunto grande rilevanza a livello regionale e soprattutto in provincia di Treviso. Qui infatti gli stranieri (regolari) sono passati dai 4.500 del 1991 agli attuali 88.000 (+1863%), arrivando a pesare per il 10% del totale della popolazione. Perfettamente allineata a tale valore Castelfranco Veneto, con poco più di 3.100 residenti stranieri, che si attestano al 9,3% dei residenti.

### SANITÀ

L'ambito territoriale di riferimento dell'unità locale socio-sanitaria n. 8 comprende trenta comuni, articolati in due distretti socio-sanitari: n. 1 "Asolo-Castelfranco Veneto e n. 2 "Valdobbiadene-Montebelluna"; il comune di Castelfranco Veneto è incluso nel distretto socio-sanitario n. 1.

I dati disponibili rispetto agli infortuni sono riferiti all'ASL n. 8 di competenza. In tale area è evidenziata la tendenza, per altro generalizzata a tutta la provincia, ad una diminuzione degli infortuni, più marcata laddove era molto sviluppata l'agricoltura, che ha avuto un calo drastico nel decennio considerato. Relativamente alle patologie tumorali, esaminando i dati del periodo 1995-1999, l'incidenza complessiva di tumore (Rapporti Standardizzati di Incidenza - SIR) sia nei maschi che nelle femmine è inferiore alla media del Registro Tumori del Veneto ma esiste un eccesso significativo di tumore dello stomaco in entrambi i sessi.



I tassi di incidenza del tumore della prostata mostrano un significativo incremento annuo. Tale andamento, che è riscontrabile nei dati italiani e, in generale, nei dati dei paesi industrializzati, è verosimilmente legato sia a cambiamenti nella prevalenza dei fattori di rischio sia, e in misura molto importante, alla variazione nella pratica clinica e diagnostica.

### LAVORO

Il tasso di attività in Castelfranco era, nel 2001, al 53,5%, sostanzialmente in linea con la media provinciale e regionale. Il tasso di disoccupazione invece superava la media provinciale ed era maggiormente allineato con quella regionale. Dal 1991 al 2001 la popolazione attiva è cresciuta a Castelfranco del 22%, con trend superiore alla media provinciale (+15,2%) e regionale (+13,3%). La maggioranza degli addetti è collocata nei servizi (quasi il 64% nel 2001), che rappresentano il settore trainante anche in termini di crescita relativa (+34,1%) nel decennio 1991-2001. Il settore primario, pur restando marginale vede comunque un trend crescente.

### IMPRESE E UNITÀ LOCALI

A Castelfranco nel 2006 si registrano circa 3.600 unità locali e oltre 15.300 addetti. La crescita nel corso degli anni '90 è stata rilevante, sia in termini di unità locali (+26,6%) sia di addetti (+23,3%), ma anche tra il 2001 e il 2006 l'incremento si mantiene sempre superiore al dato provinciale e a quello del mandamento (unità locali +12,6%, addetti +13,7%). L'analisi per settori, in termini di unità locali, evidenzia che il calo dell'industria ha riguardato Castelfranco Veneto già nel decennio '91-01 (-8,6%) mentre nel periodo tra 2001 e 2006, vi è stata una sostanziale tenuta del comparto (+0,9%). Al contrario, l'edilizia cresce costantemente a Castelfranco in entrambi i periodi ('91-01 + 9,1%, '06-01 + 9,3%).

Il comune di Castelfranco è trainante nella crescita del terziario, con un valore del +40% nel decennio 1991-2001, con un incremento di oltre 1.000 unità locali, e + 15,2% tra il 2001 e il 2006. Questa variazione è nettamente superiore alla media provinciale.

### AGRICOLTURA

Le caratteristiche strutturali, tecniche ed economiche del Settore Agricolo sono oggetto di puntuale valutazione.

#### La Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT e permette di verificare le variazioni nell'occupazione del territorio agricolo (SAU 1929: 4827 ha; SAU 2000: 2549 ha).

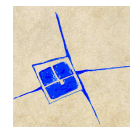
#### Le colture

Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture erbacee, che appaiono predominanti, con prevalenza dei seminativi, mais in primo luogo; risultano viceversa minoritarie le legnose, rappresentate soprattutto dalla vite, con presenza marginale dei fruttiferi e del pioppo.

#### Gli allevamenti

La consistenza al 2008, secondo il Settore Veterinario ASL n. 8, espressa in numero di capi potenzialmente allevabili, è la seguente:

<b>Tipo</b>	<b>N° capi</b>
Bovini da carne	10054
Bovini da latte	556
Avicoli	112715
Ovini	521
Caprini	27
Conigli	9870
Suini	2961



Equini	175
--------	-----

## INDUSTRIA

Gli attivi nell'industria e nell'artigianato in valori assoluti sono passati da 5962 nel 1991 a 6242 nel 2001 (+4,7%). In termini percentuali, sul totale della popolazione attiva, il peso del settore secondario è passato dal 54% al 46%.

Il settore prevalente risulta essere sempre quello manifatturiero, che tuttavia ha subito un forte ridimensionamento, soprattutto nel comparto del tessile-abbigliamento (-31,3%) e della produzione di energia (-73,3%). Stabili ed in leggera contrazione (-0,5%) le costruzioni, con un'evoluzione in netta controtendenza rispetto all'area castellana (+28,8%).

## TURISMO

La città di Castelfranco Veneto rappresenta certamente un polo turistico di assoluto rilievo nel panorama provinciale.

Si evidenzia un tasso di turisticità superiore alla media provinciale. La serie dei flussi turistici comunali è riportata nella tabella che segue. Si evince un trend in costante crescita, sia degli arrivi che delle presenze.

*Statistiche turistiche – anni 2003-2008*

Anno	Arrivi	Presenze
2003	32103	63989
2004	30886	64432
2005	31571	64982
2006	33410	68670
2007	36276	75897
2008	37190	79883

*Fonte: SISTAR Regione Veneto*

## RIFIUTI

Il D.Lgs. N. 22/1997 detto anche decreto Ronchi e la L.R. n. 3/2000 ha disciplinato la materia dei rifiuti definendo norme finalizzate alla loro riduzione e ponendo obiettivi per la raccolta differenziata.

L'analisi della quantità e qualità dei rifiuti consente inoltre di descrivere perfettamente le caratteristiche e le condizioni di una società.

Il comune di Castelfranco Veneto aderisce al Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il Consorzio gestisce l'intero ciclo dei rifiuti: spazzamento, raccolta, smaltimento, trattamento, riciclo e recupero, tariffazione, servizi accessori.

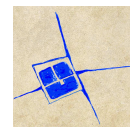
I dati di raccolta comunale indicano negli ultimi anni un incremento della raccolta differenziata.

%RD	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Castelfranco Veneto	50,2%	62,8%	61,0%	61,7%	64,6%	64,3%	64,5%	61,7%	65,2%

*Fonte: Consorzio TV3*

Si può quindi affermare che la percentuale di raccolta differenziata ottenuta in ambito comunale ha superato in anticipo gli obblighi imposti dalla normativa vigente per l'anno 2012. In ambito provinciale tale percentuale (65%) è stata superata già nel 2006.





## INQUINANTI FISICI

### INQUINAMENTO LUMINOSO

La legge regionale 7 agosto 2009, n. 17 “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori astronomici” ha come finalità:

- la riduzione dell’inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l’uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall’inquinamento luminoso dell’attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall’inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

Il comune di Castelfranco ricade al di fuori della fascia di rispetto dei 25 Km prevista per gli Osservatori professionali (Osservatorio Astronomico di Padova - Asiago) ed al di fuori della fascia di 10 Km prevista per gli osservatori non professionali (Centro incontri con la natura - Casa Don Bosco - Crespano del Grappa e Osservatorio Collegio Pio X - Treviso).

Il comune di Castelfranco è caratterizzato da un aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%, valori comuni a quelli della fascia insediata centroveneta.

### RADIAZIONI IONIZZANTI

Il radon è un gas nobile e radioattivo naturale che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell’uranio. Il radon è un gas molto pesante e viene considerato estremamente pericoloso per la salute umana se inalato.

In generale i locali al piano terra risultano interessati dal radon in quanto sono a contatto con il terreno (fonte di provenienza del gas).

Nel territorio di Castelfranco Veneto la stima percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> è pari al 4,8%.

### RADIAZIONI NON IONIZZANTI

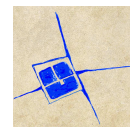
#### Impianti attivi radiotelevisivi (RTV) e stazioni radiobase (SRB)

Sono presenti nel territorio comunale n. 2 antenne di emittenti radio, per un totale di n. 5 stazioni radiofoniche:

- |                          |                       |                      |
|--------------------------|-----------------------|----------------------|
| <input type="checkbox"/> | RADIO BELLA & MONELLA | Via delle Mimose, 12 |
| <input type="checkbox"/> | RADIO BIRIKINA        | Via delle Mimose     |
| <input type="checkbox"/> | RADIO MARILÙ          | Via delle Mimose     |
| <input type="checkbox"/> | RADIO SORRISO         | Via delle Mimose     |
| <input type="checkbox"/> | RADIO PITERPAN        | Via G.Matteotti 14/L |

In ambito comunale sono presenti n. 25 stazioni radiobase, con 164 antenne, come di seguito riportato.

1. CODICE SITO TV2281B - NOME: Avogadro - GESTORE: H3G - Antenne attive 3
2. CODICE SITO TT20 - NOME: Castelfranco 4 - GESTORE: Telecom - Antenne attive 6
3. CODICE SITO TT13 - NOME: Castelfranco 3 - GESTORE: Telecom - Antenne attive 9
4. CODICE SITO TV 047 (Var. 1) - NOME: Castelfranco Nord - GESTORE: Wind - Antenne attive 9
5. CODICE SITO TV-0014A - NOME: Blu-Castelfranco Ovest - GESTORE: Omnitel - Antenne attive 9
6. CODICE SITO TV-1777A - NOME: Castelfranco Veneto - GESTORE: Omnitel - Antenne attive 9
7. CODICE SITO TV3815D - NOME: Castelfranco Centro - GESTORE: H3G - Antenne attive 3
8. CODICE SITO TV131B (Rev.2) - NOME: Castelfranco Centro - GESTORE: Wind - Antenne attive 9
9. CODICE SITO TV82\_b - NOME: Castelfranco 2 - GESTORE: Telecom - Antenne attive 9
10. CODICE SITO TV-5048B - NOME: Castelfranco Sud - GESTORE: Omnitel - Antenne attive 6



11. CODICE SITO TV05\_ric - NOME: Castelfranco Veneto - GESTORE: Telecom - Antenne attive 9
12. CODICE SITO TV-0976B - NOME: Castelfranco Est - GESTORE: Omnitel - Antenne attive 6
13. CODICE SITO TW13 - NOME: Salvatronda - GESTORE: Telecom - Antenne attive 9
14. CODICE SITO TV-5321A - NOME: Salvarosa - GESTORE: Omnitel - Antenne attive 9
15. CODICE SITO TV2282B - NOME: Stazione - GESTORE: H3G - Antenne attive 3
16. CODICE SITO TV091 UMTS - NOME: Castelfranco Est - GESTORE: Wind - Antenne attive 9
17. CODICE SITO TV-5302A - NOME: Castelfranco ferrovia - GESTORE: Omnitel - Antenne attive 6
18. CODICE SITO TT23 - NOME: Castelfranco 7 - GESTORE: Telecom - Antenne attive 6
19. CODICE SITO TV-5302B - NOME: Castelfranco ferrovia - GESTORE: Omnitel - Antenne attive 6
20. CODICE SITO L351S004 - NOME: Castelfranco V.TO - GESTORE: RFI (Rete Ferrovia Italiana) - Antenne attive 2
21. CODICE SITO TV2283A - NOME: Castelfranco Z.I. - GESTORE: H3G - Antenne attive 3
22. CODICE SITO TV 048 Cvar 1 - NOME: Castelfranco V. Sud - GESTORE: Wind - Antenne attive 9
23. CODICE SITO TT21 - NOME: Castelfranco 5 - GESTORE: Telecom - Antenne attive 6
24. CODICE SITO TT24 - NOME: Castelfranco 8 - GESTORE: Telecom - Antenne attive 6
25. CODICE SITO TV135B - NOME: Castelfranco Salvarosa - GESTORE: Wind - Antenne attive 3

Linee elettriche ad alta tensione

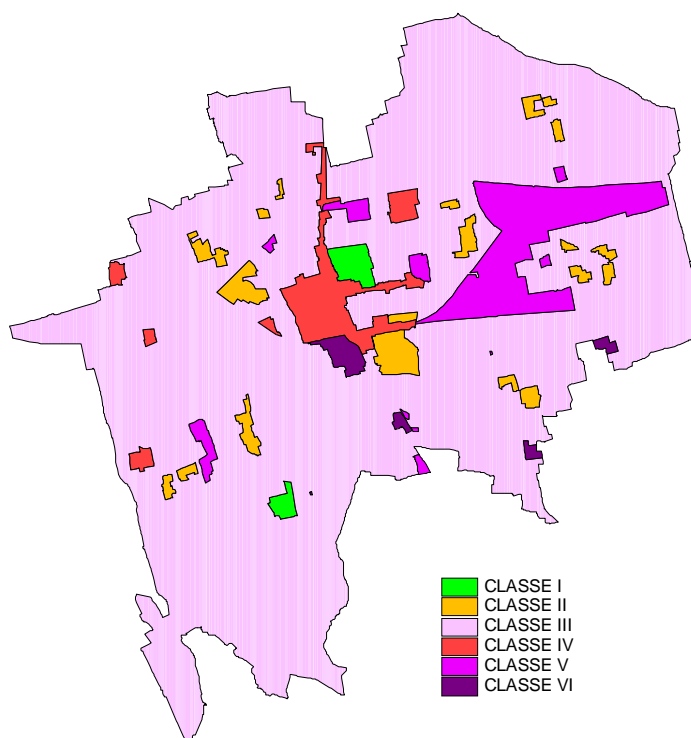
Il territorio comunale è interessato dal passaggio di n. 4 linee elettriche ad alta tensione, di seguito identificate.

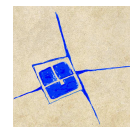
Tensione	Codice	Nome	Lunghezza (km)
132 kV	23.593	CASTELFRANCO - CAMPOSAMPIERO cd Faber	6,55
	23.649	QUERO - CASTELFRANCO CD Cementi G.Rossi	1,27
	28.316	CASTELFRANCO - CASTELFRANCO F.S.	3,91
	28.593	CAMPOSAMPIERO - SIMEL - CASTELFRANCO	6,66

Fonte: Regione Veneto – ARPAV

RUMORE

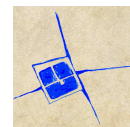
Zonizzazione acustica del territorio intercomunale





<b>CRITICITÀ</b>
------------------

- |  |
|--|
| <input type="checkbox"/> Criticità acustica lungo la S.R. n. 53 e S.P. n. 667 dovuta ad elevati flussi di traffico veicolare |
|--|



## 6.3 Obiettivi – Sistema insediativo

Salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili, anche attraverso la promozione di specifiche opportunità:

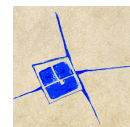
- ❑ Definizione di criteri generali per la tutela degli spazi rurali liberi.
- ❑ Definizione di criteri generali riqualificazione paesaggistico-ambientale volta ad aumentare l'attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche).
- ❑ Definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali).
- ❑ Definizione di indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo.
- ❑ Definizione di criteri generali per promozione delle colture a qualità riconosciuta e certificata.
- ❑ Definizione di criteri generali per promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili, nonché dell'agricoltura sostenibile, con l'utilizzo di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.
- ❑ Individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro tutela.
- ❑ Rinvio al P.I. della definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali che riguardano l'edificazione in zona agricola.
- ❑ Definizione di criteri generali per la valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale (riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati) demandando al P.I. la disciplina.
- ❑ Definizione di criteri generali per la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio, attraverso la produzione biologica, l'agriturismo, la produzione di servizi ambientali in genere.
- ❑ Definizione di criteri generali per lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica.

Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale già programmato in termini quantitativi e localizzativi in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi:

- ❑ Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi con direttrici di sviluppo preferenziali verso gli ambiti delineati dagli schemi direttori del "Muson dei Sassi" e del "Nodo Ferroviario" assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione.
- ❑ Individuazione delle zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree preferenziali di sviluppo insediativo già programmato.
- ❑ Definizione di direttive per gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti.

Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti:

- ❑ Promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia, fornendo direttive al P.I. per l'assunzione di indirizzi e criteri tecnico costruttivi, tipologici e impiantistici volti a incentivare la sostenibilità ambientale.



- ❑ Individuazione delle componenti ambientali e tutela delle eventuali invarianti biotiche proprie dei sistemi edificati, comprendenti le “aree a verde non costruite”, quali le pertinenze delle zone residenziali (orti e giardini, parchi pubblici e di ville, aree non ancora edificate), delle attività del secondario e terziario (aree produttive, estrattive, commerciali, di previsione non edificate, dismesse), dei servizi sociali (edifici pubblici, impianti sportivi, cimiteri, scuole, ospedali), delle infrastrutture (ferrovie, strade, canali), di altre aree libere e residuali in genere.

#### Miglioramento delle aree di frangia e perturbane:

- ❑ Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali.

#### Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale:

- ❑ Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale

#### Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico:

- ❑ Definizione di direttive per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro; le funzioni residenziali e terziarie dovranno anche assumere un ruolo propulsivo determinante per l'attuazione degli interventi.
- ❑ Conferma delle aree di riconversione delle aree di ristrutturazione urbanistica già definite nel vigente P.R.G. demandando l'attuazione al Piano degli interventi, in particolare per quanto riguarda l'ambito industriale di Borgo Padova, gli isolati residenziali di via Damini, le aree di ristrutturazione di Salvarosa e di via Matteotti.
- ❑ Rinvio al PI l'individuazione ulteriori opere incongrue da assoggettare a credito edilizio o ad altre forme di incentivo alla riqualificazione.

#### Promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano:

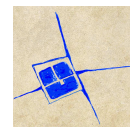
- ❑ Individuazione di criteri generali per delineare e promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano, con valenza anche sovracomunale e la loro connessione al territorio rurale e alle rete ecologica locale con l'obiettivo è di integrare più ambiti con valenza diversa (parchi urbani, parchi rurali, aree verdi attrezzate, territori rurali di pregio ambientale e paesaggistico).

#### Centri storici - salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico:

- ❑ Definizione delle modalità e i criteri generali per l'individuazione delle categorie in cui tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, demandando al P.I. la definizione della gamma degli interventi possibili mediante analisi filologica da predisporre in sede di intervento edilizio o urbanistico.
- ❑ Definizione dei perimetri dei centri storici, dei contesti figurativi delle Ville venete, degli ambiti di tutela degli edifici costituenti bene ambientale.

#### Conferma della vocazione di Castelfranco come polo attrattivo perseguendo l'obiettivo generale di consolidare le proprie radici garantendo una crescita equilibrata e verificando la componente sociale della crescita demografica al fine di gestirne l'integrazione nel tessuto sociale:

- ❑ Conferma del dimensionamento del PAT volto a puntare esclusivamente sulla progettazione della qualità del territorio nel suo complesso, urbanizzato e non.



- ❑ Verifica della domanda di residenza attraverso per il fabbisogno abitativo dato dalla stima del numero di famiglie.
- ❑ Analisi delle dinamiche evolutive del tessuto produttivo al fine di orientare le scelte strutturali del P.A.T..
- ❑ Conferma della zona produttiva posta a nord – est di Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.

#### Tutela dall'inquinamento dell'aria:

- ❑ Modifiche della rete stradale principale finalizzate alla riduzione del traffico nelle aree urbane.
- ❑ Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane.
- ❑ Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile.
- ❑ Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali.
- ❑ Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti.
- ❑ Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano.

#### Tutela dalle emissioni acustiche:

- ❑ Applicazione del Piano di Zonizzazione Acustica.
- ❑ Nuove previsioni viarie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane.

#### Tutela dall'inquinamento luminoso:

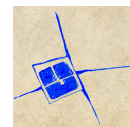
- ❑ Applicazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 22/1997.

#### Tutela dall'inquinamento da radon:

- ❑ Norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa dal gas Radon.

#### Tutela dall'inquinamento elettromagnetico:

- ❑ Applicazione dei piani annuali di localizzazione delle stazioni radio base con controllo e verifica della distribuzione di impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela.
- ❑ Applicazione del principio della cautela per quanto riguarda l'edificazione nelle fasce di tutela.
- ❑ Applicazione degli interventi previsti dalla L.R.11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in prossimità di linee ed impianti con inquinamento elettromagnetico.



## 7. IL SISTEMA MOBILITA' ED INFRASTRUTTURE

### 7.1 Rete infrastrutturale e trasporto pubblico

Il comune di Castelfranco Veneto è ai margini superiori dell'area centrale veneta, un sistema assai complesso, all'interno del quale i collegamenti e gli spostamenti di persone e merci, sono parte imprescindibile e fondante.

Si trova al centro di una rete di spostamenti ed attraversamenti, dovuti a:

- pendolarismi lavorativi o di studio;
- accesso all'offerta locale di strutture commerciali, di servizio, svago e tempo libero;
- traffico di attraversamento per raggiungere altre località.

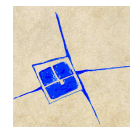
La centralità del comune in termini viabilistici e ferroviari rispetto ai poli di Bassano del Grappa, Cittadella, Montebelluna e Treviso, nonché le necessità dell'apparato produttivo interno, hanno portato ad uno stato di "sofferenza" del sistema della viabilità; in prospettiva le previsioni di ulteriore crescita della residenza e degli insediamenti produttivi e terziari, potranno realizzarsi anche con interventi di potenziamento della mobilità, in parte già attuati.

Il sistema viabilistico si articola in due assi quasi ortogonali fra loro, Est-Ovest (S.R. 53) e Nord-Sud (S.R. 245), a cui si aggiunge la nuova tangenziale Sud-Ovest alla S.R. 245. La restante rete è costituita da alcuni tronchi di provinciali. Gran parte della viabilità interna è comunale. È per altro in fase di avanzata realizzazione la variante Ovest alla S.R. 245 che si innesta nella tangenziale.

I flussi più rilevanti di traffico sono riferibili alla S.R. n° 53 Postumia, sull'asse Treviso-Cittadella-Vicenza. Altra arteria assai trafficata è la S.R. 245 Castellana sull'asse Mestre-Bassano. Sulle altre S.P. n° 667, 101, 102, 5, 83, i volumi di traffico sono minori.

Per quanto riguarda la viabilità ciclabile, degna di nota è l'adesione dell'Amministrazione comunale all'accordo di programma relativo al progetto di "Sistemazione ambientale e di navigabilità canoistica dei fiumi Naviglio-Brenta, Taglio, Muson Vecchio, Muson dei Sassi, torrente Muson e realizzazione di possibili itinerari ciclo-pedonali".

Infine, per quanto concerne il trasporto pubblico, esso è caratterizzato da quello ferroviario (nelle direzioni di Belluno, Trento, Vicenza, Padova, Venezia e Treviso) e dalle Autolinee La Marca e CTM.



## 7.2 Obiettivi - Sistema mobilità ed infrastrutture

### Riduzione del traffico all'interno del territorio comunale:

- ❑ Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla pedemontana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.
- ❑ Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla SR 53 e alla SP 102 con riduzione del transito di traffico con direttrice est-ovest.
- ❑ Realizzazione della nuova SR245 prevista dalla pianificazione sovraordinata con innesto sulla bretella ovest di Castelfranco Veneto e con direttrici verso Padova-Venezia e verso Bassano del Grappa e Valsugana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.
- ❑ Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire i percorsi merci, relazionati non solo al nodo ferroviario, ma anche alla zona produttiva ed al sistema stradale.
- ❑ Valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotai e come punto d'incontro attrezzato.

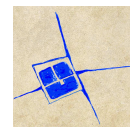
### Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante realizzazione di viabilità alternative:

- ❑ Previsione del nuovo asse stradale previsto a sud di Castelfranco Veneto dalla pianificazione comunale e provinciale con direttrice est-ovest in con l'eliminazione del traffico parassita di attraversamento del centro.
- ❑ Previsione del nuovo asse stradale di circonvallazione nord della frazione di San Floriano con l'eliminazione del traffico di attraversamento del centro abitato.
- ❑ Completamento degli interventi di soppressione dei passaggi a livello mediante sottopassi o sovrappassi nell'ambito del secondo e terzo stralcio SFMR, in particolare per i nodi di Via Piave-Via Brenta, di Villarazzo, di Borgo-Treviso-Salvatronda.
- ❑ Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire l'eliminazione dei percorsi merci interessanti la stazione passeggeri verso il nuovo centro.
- ❑ Selezione funzionale della viabilità in modo da depurare gli abitati dai traffici pesanti.
- ❑ Realizzazione del tracciato stradale di collegamento tra la SR 53 e la SR 245 da Soranza a via Cà Rossa per l'eliminazione del traffico generato dall'area artigianale di Treville e Sant'Andrea O.M.
- ❑ Completamento dell'asse nord-sud tra SR53 e SR 245 da Viale Europa a Borgo Padova quale direttrice alternativa nel settore est del capoluogo.
- ❑ Realizzazione dell'asse nord-sud tra SR 245 e via Valsugana quale direttrice alternativa nel settore ovest del capoluogo.
- ❑ Attuazione dello studio sul sistema viabilistico del capoluogo relativamente al sistema delle aree di sosta e parcheggio e agli interventi sulla viabilità esistente
- ❑ Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario.

### Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati:

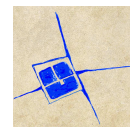
- ❑ Promozione del trasporto pubblico per il miglioramento della circolazione stradale.
- ❑ Incremento di percorsi pedonali e ciclabili.
- ❑ Opere di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante.





Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante incentivazione dei sistemi della mobilità ciclabile:

- ❑ Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali e in particolare individuazione della rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il “Sentiero degli Ezzelini” lungo il corso del Muson dei Sassi.
- ❑ Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, con utilizzo anche del sistema naturalistico e dei tracciati storici.
- ❑ Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa che collegano la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro.



## 8. CONCLUSIONI

È stata effettuata la verifica del livello di sostenibilità in riferimento ai singoli indicatori dei sistemi ambientale, sociale ed economico ed altresì determinata la sostenibilità totale.

E' verificata la presenza di un trend positivo in termini di sostenibilità complessiva crescente per le scelte operate dal PAT.

Per gli interventi più significativi sono previste opere di mitigazione o compensazione di diversa natura:

- ❑ opere di mitigazione strettamente collegate agli impatti;
- ❑ opere di ottimizzazione degli interventi previsti dal PAT;
- ❑ opere di compensazione, ovvero interventi non direttamente collegati con le opere di Piano, che vengono realizzati a titolo di "compensazione ambientale".

Le misure di mitigazione, anche alla luce della verifica di sostenibilità, sono previste:

- ❑ nei nuovi ambiti di sviluppo insediativo sia residenziale che produttivo;
- ❑ nel territorio rurale.

La rilevanza degli interventi previsti è legata soprattutto agli effetti diretti ed indiretti sull'ambiente. In particolare, in un'ottica di sostenibilità ambientale, è posta attenzione al consumo di suolo, alla riduzione delle pressioni antropiche, al mantenimento dell'integrità agricola degli spazi rurali ed a quella ecosistemica degli spazi naturali, alla tutela della biodiversità ed al risparmio energetico.

È stata altresì programmata l'azione di monitoraggio, procedimento fondamentale di gestione del Piano, che consente:

- ❑ la verifica di attuazione delle previsioni di Piano;
- ❑ il controllo dell'effettiva coerenza degli obiettivi di Piano in fase realizzativa;
- ❑ la corrispondenza degli effetti del Piano agli obiettivi prefissati.

Il monitoraggio consente, inoltre:

- ❑ la definizione di un sistema di indicatori territoriali di riferimento;
- ❑ l'informazione sull'evoluzione dello stato del territorio;
- ❑ la verifica periodica del corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- ❑ il controllo dello stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- ❑ la valutazione del grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- ❑ l'attivazione preventiva di azioni correttive;
- ❑ la predisposizione di elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano.

I soggetti che effettuano concretamente il monitoraggio sono individuati in:

- ❑ organi competenti (ARPAV, etc...);
- ❑ enti territoriali (Comuni, Provincia, Regione, ...);
- ❑ studi ed incarichi specifici.